

Il prossimo futuro della salvaguardia

Il *punto* di questo numero dei "Quaderni Trimestrali" è nella sezione *Documenti*. Vengono infatti riportati due atti importantissimi per Venezia e per la sua laguna. L'uno è l'estratto del verbale della riunione del 15 marzo 2001 del Consiglio dei Ministri che doveva decidere in merito alla prosecuzione della progettazione delle opere mobili alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea. L'altro è l'Atto integrativo dell'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, siglato nel dicembre 2000.

Il documento elaborato dal Consiglio dei Ministri è pubblicato, per esteso, a pag. 45. Tale documento si basa, fra le altre, su un'importante premessa: "che si manifesta una sempre maggiore convergenza degli studi internazionali sulle previsioni relative ai mutamenti climatici, che comportano un aumento costante e graduale della frequenza e dell'intensità delle acque alte e un aumento delle tendenze alla compromissione dell'equilibrio lagunare, e che questo richiede di procedere nella progettazione e pertanto di approntare fin d'ora progetti prontamente attuabili per interventi in grado di difendere i centri abitati lagunari anche dalle maree eccezionali, ispirati al massimo grado di flessibilità, e di contrastare le tendenze all'erosione della laguna".

La delibera prescrive dunque di passare alla definitiva progettazione esecutiva delle opere mobili alle bocche di porto per la difesa dalle acque alte dopo un ulteriore stadio progettuale. La delibera recepisce, infatti, tutte le diverse istanze emerse durante la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e dalle relazioni del 31 dicembre 1999 del Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano, che per un anno ha condotto gli approfondimenti richiesti dal Comitato ex art. 4 legge 798/84 nella seduta dell'8 marzo 1999. E, proprio alla luce dei più recenti scenari di innalzamento del livello del mare per i prossimi cento anni, la delibera specifica, insieme ad altre indicazioni, che si proceda a progettare contestualmente interventi atti ad aumentare gli attriti lungo i canali delle bocche di porto, per attenuare i livelli delle maree più frequenti, e l'adeguamento a tali interventi del progetto delle opere mobili per la difesa da tutte le alte maree, comprese quelle con caratteristiche eccezionali. È evidente che interventi per realizzare l'aumento degli attriti nei canali di bocca modificherebbero anche i volumi scambiati tra mare e laguna. Proprio per contrastare gli effetti che tale alterazione del ricambio alle bocche potrebbe oggi comportare sulla morfologia lagunare e sulla qualità delle acque, la delibera prevede anche un aggiornamento del Piano per il recupero morfologico che individui, oltre ad

altri interventi per obiettivi diversi, anche le opere in laguna necessarie a mitigare e a riequilibrare eventuali evoluzioni negative. Questa fase consente anche una valutazione dei costi e dei benefici derivanti da tali linee operative.

Per quanto riguarda l'Atto integrativo, del dicembre 2000, dell'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, è evidente che il risanamento della zona industriale è un'opera grande: per le finalità perseguite, per i soggetti coinvolti, per gli investimenti richiesti, ma soprattutto per il valore simbolico che una tale trasformazione del territorio assume. Il documento pubblicato alle pagine 47-49 definisce procedure, strategie operative e modalità di applicazione dell'Accordo sulla chimica che era stato firmato nell'ottobre del 1998.

Infine gli articoli. Nel primo Venezia alla fine del secondo millennio, rappresentata con ogni dettaglio in un abaco informatizzato, compilato sulla base di tutti gli elementi costitutivi del suo straordinario paesaggio urbano.

Il metodo di rilievo della città storica è stato messo a punto dal Gruppo di lavoro dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia¹ per valutare i possibili impatti del rialzo delle pavimentazioni tendenzialmente fino a 120 cm, come chiesto dal Comitato ex art. 4 legge 798/84 nella riunione dell'8 marzo 1999 (questa prescrizione, tra l'altro, è ripetuta anche nella delibera del Consiglio dei Ministri del marzo 2001).

Il metodo e i risultati della ricerca sono descritti nell'articolo alle pagine 5-25. È stato prodotto uno strumento conoscitivo di fondamentale importanza che potrà essere esteso a tutte le *insulae* che definiscono Venezia e a tutti gli abitati lagunari.

Operare alla luce di una conoscenza complessa, scientifica e documentata di tutti i manufatti edilizi e architettonici, monumentali e minori, degli aspetti funzionali e strutturali e delle reciproche relazioni, consente di essere consapevoli delle scelte e delle modifiche indotte dagli interventi di rialzo delle pavimentazioni nel tessuto urbano, fitto e pregiato, dei centri storici in laguna.

Conservare non ha più un significato statico o vincolistico soltanto, ma coniugandosi con l'innovazione dei metodi e dei mezzi di rilievo, di restituzione e di catalogazione, assume il senso di poter salvaguardare le risorse anche attraverso una trasformazione controllata e compatibile.

Analogamente avviene per l'ambiente ed è trattato nel secondo articolo: le problematiche naturalistiche sono essenziali nella progettazione degli interventi in laguna. Le

¹ La responsabilità scientifica della ricerca è di un Gruppo di lavoro dello IUAV composto da Marino Folin, Donatella Calabi, Mario Piana ed Eugenio Vassallo; il coordinamento operativo è di Mario Spinelli, ISP- IUAV Servizi & Progetti srl

conoscenze e il punto di vista del naturalista sono acquisiti e aggregati in un quadro d'insieme con le altre discipline coinvolte, prima di operare scelte esecutive.

Il testo alle pagine 27-43 dà conto di come si proceda, prima degli interventi, alla verifica dettagliata dei valori e delle identità delle aree del sistema lagunare, in modo da incentivare i dinamismi naturali propri del sito in cui si intende operare.

Ad esempio, grande attenzione va rivolta alle "casce di colmata", imbonimenti realizzati in laguna centrale con il materiale di risulta dello scavo del canale dei Petroli. Infatti, grazie alla loro quota relativamente alta sul livello del mare e al tempo evolutivo abbastanza lungo (quarant'anni) trascorso dalla loro realizzazione, esse hanno consentito una nuova formazione spontanea delle biocenosi proprie, un tempo, dei suoli lagunari più elevati, da tempo scomparsi in laguna perché trasformati dall'uomo in isole con funzioni ben definite o in orti coltivati.

Quattordici anni di attività per la salvaguardia di Venezia di competenza dello Stato: il Magistrato alle Acque ha costruito una sorta di indice visivo generale, consultabile su PC, attraverso il quale siano rintracciabili o immediatamente consultabili tutti i materiali prodotti in questo lungo arco di tempo. Sia in termini di studi, di ricerche e di opere, che in termini di banche dati, di archivi fotografici, di bibliografie, di prodotti multimediali².

Il sistema è aperto e, per realizzare compiutamente l'opzione della trasparenza, sarebbe davvero augurabile che, come avvenuto per la mostra "66/96 La laguna, i fiumi, le città e il mare" tenutasi al Museo Correr, ciascuno dei soggetti attuatori della salvaguardia implementasse l'indice e i materiali reperibili al fine di offrire una visione globale di quanto è stato fatto in questi anni, per mettere a disposizione di tutti i dati raccolti, le conoscenze acquisite, le elaborazioni prodotte. (f:f)

² È stato anche attrezzato un luogo di consultazione, il "Punto laguna", in campo Santo Stefano n. 2949, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17, su appuntamento, in cui sono presenti operatori a disposizione del pubblico. Per informazioni telefonare al n. 0415293508